

BIBLIOTECA SCIENTIFICA EUROPEA

I

*Direttori*

**Silvio BERARDI**

Università degli Studi Niccolò Cusano

**Gianluigi ROSSI**

Sapienza – Università di Roma

**Giangiacomo VALE**

Università degli Studi Niccolò Cusano

*Segreteria di redazione*

**Matteo Antonio NAPOLITANO**

Università degli Studi Niccolò Cusano

*Comitato scientifico internazionale*

**Paolo BELLINI**

Università degli Studi dell'Insubria

**Claudio BONVECCHIO**

Università degli Studi dell'Insubria

**Gérard BOUCHARD**

Université du Québec à Chicoutimi

**Ester CAPUZZO**

Sapienza – Università di Roma

**Giuliano CAROLI**

Università degli Studi Niccolò Cusano

**Giulio Maria CHIODI**

Università degli Studi dell'Insubria

**Claudio CRESSATI**

Università degli Studi di Udine

**Peter HEINTEL**

Alpen-Adria-Universität Klagenfurt

**Michael KAHLO**

Universität Leipzig

**Georg MEYR**

Università degli Studi di Trieste

**Paolo NELLO**

Università di Pisa

**Giuseppe PARLATO**

Università degli Studi Internazionali di Roma

**Gaetano PECORA**

Università del Sannio di Benevento

**Daniela PREDÀ**

Università degli Studi di Genova

**Johannes Michael RAINER**

Universität Salzburg

**Maurizio RIDOLFI**

Università degli Studi della Toscana

**François SAINT-OUEN**

Université de Genève

**Fabrizio SCIACCA**

Università degli Studi di Catania

**Jean-Jacques WUNENBURGER**

Université Jean Moulin Lyon 3

## BIBLIOTECA SCIENTIFICA EUROPEA

*Biblioteca Scientifica Europea* ha come prioritario focus la riflessione intorno alle questioni dell'identità e dei processi di integrazione europea nel XIX e XX secolo in una prospettiva interdisciplinare (storica, filosofica, politologica, sociale e diplomatica). Legata alla rivista « *Europa* », con la quale condivide buona parte della direzione scientifica, adotta un sistema di *double blind peer review* e ospita opere nelle diverse lingue dell'Unione europea. Si propone non soltanto di pubblicare opere originali e inedite aventi come tema centrale l'indagine su alcune delle tappe essenziali del divenire europeo, ma anche lavori concernenti il pensiero e l'opera di intellettuali italiani e stranieri in grado di offrire un significativo contributo scientifico all'integrazione del vecchio continente. Infine, la collana intende prendere in considerazione la traduzione e il commento in lingua italiana di opere di autori stranieri aventi come argomento il processo di integrazione europea.

*Biblioteca Scientifica Europea* focuses especially on the issues of identity and European integration processes in the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries in an interdisciplinary perspective (historical, philosophical, political, social and diplomatic). *Biblioteca Scientifica Europea* is directly linked to the journal « *Europa* », also in terms of the Scientific Committee. The series adopts a system of double blind peer review and accepts contributions in all of the European Union's languages. It aims to publish original and unpublished works on the investigation of some of the essential stages of European becoming. Are also accepted contributions — concerning the thought and work of Italian and foreign intellectuals — that can offer a significant scientific enrichment to the Old Continent integration theme. Finally, the series aims to take into account the Italian translation and analysis of works by foreign authors whose subject matter is the European integration process.

*Biblioteca Scientifica Europea* est une collection ayant pour objectif principal la réflexion autour de la question de l'identité européenne et de la reconstruction des processus d'intégration à l'Europe au XIX<sup>e</sup> et XX<sup>e</sup> siècles, tâche qui se place dans une perspective pluridisciplinaire (historique, philosophico-politique, diplomatique). Liée à la revue « *Europea* », avec laquelle elle partage une bonne partie de la direction scientifique, la collection adopte un système de *double blind peer review* et accueille des œuvres inédites dans toutes les langues de l'Union européenne ayant comme sujet principal la réflexion sur les étapes fondamentales qui ont marqué la construction de l'Europe, mais aussi la pensée et l'œuvre d'intellectuels européens susceptibles de fournir des contributions conceptuelles significatives sur la question. La collection vise aussi à accueillir des éditions et des traductions en italien d'œuvres d'auteurs étrangers.

*Biblioteca Scientifica Europea* widmet sich Fragen zur europäischen Integration des 19. und 20. Jahrhunderts und zu Identitätsprozessen allgemein und legt dabei Wert auf Interdisziplinarität (Politische Philosophie, Zeitgeschichte, Geschichte des politischen Denkens und Geschichte internationaler Beziehungen). Sie ist verbunden mit der Zeitschrift « *Europea* », mit der sie die wissenschaftliche Orientierung teilt und das *double blind peer review* Verfahren übernimmt. Relevante Werke werden in allen Sprachen der Europäischen Union publiziert. Sie bietet nicht nur Gelegenheit originelle und unveröffentlichte Werke zu publizieren, die sich mit der Forschung zur Entwicklung Europas beschäftigen, sondern auch Arbeiten, die das Denken von italienischen und europäischen Intellektuellen betrifft, die sich speziell mit Themen der europäischen Integration/dem Werden Europas auseinandersetzen und auseinandergesetzt haben. Schließlich soll die Reihe auch Platz bieten für Übersetzungen und Buchbesprechungen in italienischer Sprache zu fremdsprachigen Autoren, die sich mit dem Prozess der europäischen Integration beschäftigen.

Silvio Berardi

## Mary Tibaldi Chiesa

Tra integrazione europea  
e riforma delle Nazioni Unite

*Presentazione di*  
Gianluigi Rossi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1060-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2018

# Indice

- 9 *Presentazione*  
di Gianluigi Rossi
- 11 *Sigle e abbreviazioni*
- 13 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**  
*Una pioniera dell'Europa unita*  
1.1. Tra atlantismo e pacifismo, 19 – 1.2. Per la nascita di una Costituzione europea e il disarmo mondiale, 25 – 1.3. Una moneta unica, 35 – 1.4. L'utilizzo pacifico del nucleare, 38
- 51 **Capitolo II**  
*Le Nazioni Unite e l'edificazione di un governo mondiale*  
2.1. Per l'Assemblea Costituente Mondiale, 51 – 2.2. La revisione della Carta delle Nazioni Unite, 59 – 2.3. Contro la pena di morte, 68 – 2.4. La questione di Trieste e la difesa dei diritti umani, 72
- 77 **Capitolo III**  
*Progetti internazionali*  
3.1. Per l'associazionismo femminile sovranazionale, 77 – 3.2. Il carteggio con Bernard Vieilleville, 81 – 3.3. Dal nucleare all'energia solare, 88 – 3.4. L'esempio della Svizzera e il ruolo delle ONG, 96
- 101 *Indice dei nomi*





## Presentazione

di Gianluigi Rossi<sup>1</sup>

In qualità di Direttore della Biblioteca Scientifica Europea sono molto felice che sia proprio l'opera del professor Silvio Berardi ad inaugurare la Collana.

Nel cinquantenario della morte di Mary Tibaldi Chiesa, infatti, la sua monografia ha il merito, innanzitutto, di ricostruire in maniera rigorosa l'attività politica di una donna pioniera d'Europa che, a torto, la storiografia ha lasciato nell'oblio, noncurante della sua opera feconda. Per lei, infatti, l'integrazione europea doveva essere soltanto il primo passo verso la realizzazione di un più complesso ed ambizioso progetto mondialista, capace di coinvolgere pienamente ogni popolo su di un piano di assoluta parità.

La matrice comune della poliedrica attività politica di Mary Tibaldi Chiesa fu la vocazione internazionalistica così viva e vibrante in ogni sua battaglia, sia in ambito istituzionale che extra-parlamentare. Prima donna eletta tra le file del Partito Repubblicano (per trovare un'altra repubblicana in Parlamento bisognerà attendere Susanna Agnelli nel 1976) ogni sua sfida alla Camera dei Deputati partiva dal presupposto del necessario superamento della dimensione dello Stato nazionale. Dopo la Seconda guerra mondiale, i trattati di pace, compreso quello con l'Italia, mal celavano, a suo avviso, la volontà delle grandi potenze di imporre agli altri Stati le loro politiche egemoniche, inidonee a stimolare il processo federalista, indispensabile per eliminare definitiva-

---

<sup>1</sup> Professore Emerito di Storia delle Relazioni Internazionali, Università "La Sapienza" di Roma.

mente quella latente tensione, che sarebbe stata propria di tutta l'età della guerra fredda.

Mondialista ed europeista convinta, Mary Tibaldi Chiesa vedeva nel disarmo il primo indispensabile passaggio verso l'istituzione di un ordine sovranazionale, contraddistinto dalla pacifica cooperazione tra tutte le nazioni. Altro merito di Berardi è, dunque, quello di avere ricostruito scrupolosamente le fasi salienti dell'attività federalista della repubblicana, a cominciare dal suo progetto di riforma delle Nazioni Unite. Con grande lungimiranza, Mary Tibaldi Chiesa aveva, infatti, compreso che i meccanismi decisionali dell'ONU mancavano di una legittimazione democratica dal basso. Le Nazioni Unite potevano, invece, divenire l'originario nucleo della futura assemblea costituente mondiale, che avrebbe dovuto ospitare i rappresentanti di tutti i popoli.

La vocazione internazionalistica caratterizzò anche le sue battaglie per l'emancipazione della donna: proprio la figura femminile aveva il difficile compito di sollecitare il processo di integrazione prima europea e poi mondiale, altro aspetto che l'opera di Berardi, la cui lettura risulta sempre fluida e scorrevole, segnala con puntualità e precisione. Altrettanta accuratezza traspare dalle pagine dell'Autore dedicate alle sue intuizioni in campo scientifico: ella, infatti, sosteneva con convinzione l'impiego a scopi pacifici della fonte nucleare; ma soprattutto, già agli inizi degli anni '50, era certa delle potenzialità dell'energia solare, come sottolineano i suoi articoli sulla rivista federalista *Mondo unito*, da lei fondata assieme a Giuseppe Tramarollo.

Anche all'indomani del termine del mandato parlamentare, come attestato con precisione da Berardi, la sua dedizione alla causa repubblicana e federalista non sarebbe diminuita. Mary Tibaldi Chiesa puntava alla convocazione di una Conferenza internazionale di riforma dello Statuto delle Nazioni Unite, *condicio sine qua non* per superare l'impasse bipolare e gettare le basi della futura federazione mondiale.

## Sigle e abbreviazioni

<i>op. cit.</i>	opera citata
cit.	edizione citata
cfr.	confronta
cap.	capitolo
Id.	Idem
<i>Ibid.</i>	<i>Ibidem</i>
ed./s.	edited by
n./nn.	numero/numeri
p./pp.	pagina/pagine
s.e.	senza editore
s.l.	senza luogo
ss.	seguenti
t.	tomo
tr. it.	traduzione italiana
vol./voll.	volume/volumi

ACS	Archivio Centrale di Stato di Roma
ASA	Archivio di Stato di Ancona
AP	Atti Parlamentari
DM	Domus Mazziniana – Pisa
FNPB	Fondo Privato Neva Pellegrini Baiada – Roma
ILS	Istituto Luigi Sturzo – Roma



## Introduzione

Il 28 aprile del 1896 nasceva a Milano Mary Chiesa, futura prima donna deputata del Partito Repubblicano Italiano, la primogenita del mazziniano Eugenio Chiesa<sup>1</sup>: la scelta di questo nome non era stata casuale. Come ella stessa avrebbe ricordato, fu la moglie del federalista Dario Papa<sup>2</sup>, Fidelia Dinsmore «che suggerì di chiamarmi Mary – invece di Maria, il nome della mia nonna paterna – per ricordo di lei, nativa di Chicago»<sup>3</sup>, ed Eugenio Chiesa, deputato del PRI dal 1904 all'avvento del fascismo, accettò immediatamente tale suggerimento, poiché grande ammiratore del modello statunitense e sostenitore dell'opera di Carlo Cattaneo. Chiesa era legato a Papa da una profonda amicizia: nel 1890 proprio il mazziniano Papa aveva fondato a Milano *L'Italia del Popolo*, «che per gli amici e gli intimi era l' "Italietta" ». E nell' "Italietta" fece le sue prime armi Eugenio Chiesa, scrivendovi una serie di trafiletti, intitolati "Osservazioni"<sup>4</sup>.

Come ha sottolineato la scrittrice Neva Pellegrini Baiada: «Non si può [...] considerare la vita di Mary Tibaldi Chiesa senza conoscere in profondità la vita del padre»<sup>5</sup>. E ancora: «[...] crebbe [Mary] con una fierazza profonda per questo suo meraviglioso padre, seguendone docile gli insegnamenti finché fu gio-

---

<sup>1</sup> Cfr. S. BERARDI, *Mary Tibaldi Chiesa. La prima donna repubblicana in Parlamento. Tra cooperazione internazionale e mondialismo*, presentazione di G. Rossi, introduzione di N. Pellegrini Baiada, FrancoAngeli, Milano 2012.

<sup>2</sup> Cfr. O. CIPRIANI, *L'anima e la coerenza di Dario Papa: breve studio commemorativo*, Tip. dell'Italia del Popolo, Milano 1898.

<sup>3</sup> M. TIBALDI CHIESA, *La mia vita politica*, Tip. Allegretti di Campi, Milano 1955, p. 3.

<sup>4</sup> M. TIBALDI CHIESA, L. GERLI CHIESA (a cura di), *La vita di Eugenio Chiesa nel centenario della nascita 1863-1963*, Giuffrè, Milano 1963, p. 18.

<sup>5</sup> N. PELLEGRINI BAIADA, *Mary Tibaldi Chiesa. Una donna attuale*, in «Annali della Fondazione "Ugo La Malfa"», vol. XV, 2000, pp. 133-134.

vanissima, e inseguendone poi le indicazioni morali che le aveva lasciato, quando fu responsabile delle sue scelte»<sup>6</sup>. Già nel 1912, all'età di sedici anni, la giovane repubblicana aveva espresso la sua piena solidarietà alla scelta paterna di opporsi perentoriamente alla guerra italiana di Libia, ritenendo le valutazioni del governo Giolitti completamente inadatte per il benessere della collettività e «fuori luogo per un Paese appena eretto a nazione, che ancora doveva farsi le ossa e che invero meglio assai avrebbe operato provvedendo alle aree depresse e alle zone arretrate entro l'ambito della patria che non disperdendo energie e danaro oltremare»<sup>7</sup>. In tale prospettiva, la sua linea contraria alle avventure in terra d'Africa era perfettamente mutuata da quella del padre che, già il 23 febbraio 1912, in un ordine del giorno, aveva chiesto al Governo se davvero fosse stato necessario condurre una dispendiosa guerra contro l'Impero ottomano in Libia<sup>8</sup>.

In questo contesto culturale, dunque, si completava la prima formazione della giovane Mary, la cui vocazione internazionalista l'avrebbe spinta a frequentare l'Università di Roma "La Sapienza", risultando una delle pochissime studentesse laureate in Lettere e Filosofia nel luglio del 1919.

Mary Chiesa divenne, così, una donna concreta, pragmatica, che riusciva a porsi obiettivi anche ambiziosi, ma sempre consapevole dei mezzi necessari per conseguirli. Cresciuta in una realtà in cui la fedeltà all'ideale europeista era considerata causa primaria alla quale dedicare tutta l'esistenza, interiorizzò spontaneamente tale principio. Per lei, essere idealisti non significava vivere al di fuori della realtà, ma tentare con tutte le forze di migliorare il quotidiano attraverso l'applicazione leale di valori morali e spirituali tramandati dai padri del repubblicanesimo. Come, infatti, sosteneva: «Oh, felici sono pure gli idealisti, che hanno nello spirito e nel cuore una fiamma di fede e di speranza, capace di far

---

<sup>6</sup> N. PELLEGRINI BAIADA, *Ricordo di Mary Tibaldi Chiesa*, in «La Voce Repubblicana», 29 giugno 1978.

<sup>7</sup> M. TIBALDI CHIESA, L. GERLI CHIESA (a cura di), *op. cit.*, p. 65.

<sup>8</sup> Cfr. *ivi*, pp. 412-413.

loro credere ai sogni e alle utopie, e di dar loro la forza per avverarli!»<sup>9</sup>.

Come il padre, anche lei, già prima dello scoppio della Grande Guerra, aveva ritenuto indispensabile per l'Italia la conduzione di una politica estera anti-austriaca. L'Impero austro-ungarico doveva essere considerato, in tale prospettiva, uno dei principali ostacoli al completamento dell'unità geo-politica del paese. Sin dal 1908, del resto, il repubblicano si era battuto in Parlamento per contrastare la presenza austriaca nella penisola balcanica, poiché una «delle cause più vere e profonde riconosciute da Chiesa come capaci di fomentare rivolte e guerre era l'oppressione dei popoli minori da parte dei regimi dispotici di alcune grandi Potenze»<sup>10</sup>.

Quando nella primavera del 1911 iniziò l'insurrezione albanese finalizzata all'indipendenza del paese, Eugenio Chiesa non ebbe il minimo dubbio nel sostenere le posizioni degli insorti. Non solo: assieme al pittore Guido Mazzocchi egli decise di raggiungere l'Albania per appoggiare concretamente la causa dei rivoluzionari<sup>11</sup>. Di ritorno dal suo coraggioso viaggio, in un discorso alla Camera dei Deputati del 7 giugno 1911, Chiesa spiegò i motivi che lo avevano spinto in una spedizione così pericolosa; nel rispetto dei valori risorgimentali, i repubblicani, seguendo gli insegnamenti dei padri della nazione, dovevano intervenire a sostegno dei popoli oppressi e porre le basi per una necessaria integrazione politica del continente<sup>12</sup>.

L'Italia, anche per Mary Chiesa, doveva fornire pieno appoggio alla causa albanese e contribuire, in modo significativo, alla pacificazione dell'area balcanica, debellando l'egemonia austriaca in quel contesto: riteneva così indispensabile l'estromissione asburgica da quei territori.

---

<sup>9</sup> Ivi, p. 173.

<sup>10</sup> Ivi, p. 87.

<sup>11</sup> Cfr. M. TIBALDI CHIESA (a cura di), *L'insurrezione albanese del 1911*, Associazione Mazziniana Italiana, Torino-Milano-Genova 1961.

<sup>12</sup> Cfr. ivi, pp. 6-7.

Nel dare alle stampe, nel 1961, il discorso del padre sull'insurrezione albanese, Mary Tibaldi Chiesa non poteva fare a meno, ormai arrivata quasi al termine della sua esistenza, che sarebbe giunta il 23 giugno del 1968, di considerare il valore del gesto umano, etico e politico del genitore. Per lei, il padre, assieme a pochi altri repubblicani, era stato capace di interiorizzare gli insegnamenti europeisti, soprattutto quelli di Giuseppe Mazzini e Carlo Cattaneo, e di agire nel rispetto del diritto di nazionalità, considerato diritto naturale e inviolabile di ogni popolo. Del resto, era «nello stile della tradizione mazziniana e garibaldina» il «porgere aiuto a moti insurrezionali per la libertà e l'indipendenza di popoli oppressi dal giogo della tirannide»<sup>13</sup>.

Mary Chiesa riteneva così che lo spirito proprio dell'insurrezione albanese del 1911 potesse rivivere nella Grande Guerra, da lei considerata, per l'Italia, l'ultimo conflitto risorgimentale e foriera dell'affermazione del principio di autodeterminazione di tutti i popoli. Era, del resto, la prospettiva che la repubblicana aveva interiorizzato quando, l'11 agosto del 1914 a Milano proprio nella sua casa, venne scritto da Arcangelo Ghisleri il *Manifesto* repubblicano *Agl'Italiani!*, con il quale il Partito, dopo aver condannato la posizione di neutralità assunta dal paese, poneva all'Italia il dilemma «o sui campi di Borgogna per la sorella latina o a Trento e Trieste per gli Stati Uniti d'Europa»<sup>14</sup>.

Sin da quell'epoca, Mary Chiesa finì per essere coinvolta pienamente dall'entusiasmo con il quale il padre sosteneva l'ingresso del paese in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa, poiché, come gli altri repubblicani, vedeva nel conflitto l'epilogo dell'epopea risorgimentale. E finì così per sostenere pienamente la partecipazione paterna al conflitto stesso. Una partecipazione che, tra l'altro, risultò di primissimo piano: Eugenio Chiesa, infatti, nel 1915, a cinquantatré anni si arruolò volontario sul Carso, offrendo il suo contributo per l'ingresso dell'esercito italiano a Gorizia nell'agosto del 1916. Nella sua opera de-

---

<sup>13</sup> Ivi, p. 6.

<sup>14</sup> Cfr. A. GHISLERI, *Agl'Italiani!*, in «L'Iniziativa», 15 agosto 1914.



dicata alla vita del padre, la repubblicana ricordava come all'indomani della sconfitta di Caporetto fu proprio il re Vittorio Emanuele III, nel novembre del 1917, ad offrire a Chiesa il dicastero dell'Aeronautica: egli, tuttavia, si rifiutò di prestare giuramento nelle mani del sovrano, ottenendo così non il titolo di ministro, ma quello di commissario, ruolo che avrebbe ricoperto per un anno<sup>15</sup>.

In una lettera del 19 marzo 1918 all'amico e presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, il deputato repubblicano confidava: «Come è noto all'E.V., al principio della nostra guerra, pochissimi erano coloro – nello stesso ambiente militare – che credessero nell'Aviazione: questa s'impose solamente, poco per volta, con la dura realtà dei fatti»<sup>16</sup>.

Ben presto, sarebbe nata una profonda e sincera amicizia che avrebbe legato Mary Chiesa ad Orlando, destinata a durare sino alla morte di quest'ultimo. Come ella ricordava, in seguito alla sua elezione in Parlamento, Orlando fu tra i primi a porgerle le sue congratulazioni: «[...] venne a trovarmi egli stesso alla Camera dei Deputati e nel “transatlantico” mi disse (e aveva ottantanove anni): – Non ho voluto scriverle. Ho voluto venire io stesso a congratularmi con la figliuola del mio amico Chiesa»<sup>17</sup>. Grazie al suo interesse per l'aeronautica, Eugenio Chiesa conobbe il futuro marito di Mary, Nilo Tibaldi, anch'egli volontario di guerra prima negli Alpini e poi pilota aviatore. Il giovane aveva frequentato lo stesso Istituto della futura sposa, il Liceo “Manzoni” di Milano, e nei periodi di licenza andava a farle visita nel suo appartamento in Via del Crocefisso. Nilo Tibaldi, che sarebbe divenuto deputato provinciale del Partito Liberale Italiano e avvocato, sposò poi a Carra, il 10 novembre 1919, la giovane Mary, pochi mesi dopo la sua laurea in Lettere e Filosofia.

---

<sup>15</sup> Cfr. M. TIBALDI CHIESA, L. GERLI CHIESA (a cura di), *op. cit.*, p. 208.

<sup>16</sup> E. CHIESA, *Lettera a V.E. Orlando*, 19 marzo 1918, in ACS, *Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guerra europea 19.5.1.*

<sup>17</sup> M. TIBALDI CHIESA, L. GERLI CHIESA (a cura di), *op. cit.*, p. 239.

La Grande Guerra fu, inoltre, un'occasione per Mary Chiesa di sottolineare il ruolo di primo piano ricoperto dalle donne italiane, anche se ella notava che la strada verso la completa emancipazione femminile fosse ancora lontana e dovesse compiersi, come vedremo, soltanto in una dimensione europea<sup>18</sup>. Il primo conflitto mondiale aveva finito così per dimostrare l'urgenza di porre la donna in una condizione paritetica rispetto alla figura maschile. Per Mary Tibaldi Chiesa, pertanto, sia all'interno della famiglia, sia negli ambienti di lavoro, la donna doveva avere diritti pari a quelli dell'uomo: solo riconoscendole nel quotidiano eguale dignità, poteva offrire il suo contributo nell'edificazione di un futuro di pace<sup>19</sup>.

Dopo il completamento degli studi e le nozze, pur mantenendo inalterato il legame con la famiglia d'origine, si apriva una nuova fase nella vita della giovane europeista. La fine della Grande Guerra sembrava sancire anche la conclusione dell'epopea risorgimentale; non era, tuttavia, questo l'orientamento di Mary Tibaldi Chiesa. Ella riteneva, infatti, indispensabile, per il suo completamento, la nascita in Italia della repubblica e l'avvio di quel necessario processo di integrazione europea anelato già dalla figura paterna. Soltanto dopo la fine del ventennio fascista e la conclusione del secondo conflitto mondiale, avrebbe avuto inizio l'attività istituzionale della repubblicana, finalizzata a dare realizzazione ai suoi progetti politici.

---

<sup>18</sup> Cfr. M. TIBALDI CHIESA, *La donna, l'amore, la pace*, La Tipografica Varese, Varese 1953, pp. 15 ss.

<sup>19</sup> Cfr. M. TIBALDI CHIESA, *La mia vita politica*, cit., pp. 8 ss.

## Una pioniera dell'Europa unita

### 1.1. Tra atlantismo e pacifismo

L'elezione di Mary Tibaldi Chiesa, tra le file del Partito Repubblicano Italiano, venne convalidata solo il 30 settembre 1949<sup>1</sup>, ma già dal 6 luglio, quando fu proclamata deputato, la sua attività parlamentare non conobbe interruzioni. Il 13 luglio, infatti, partecipava alla votazione per la ratifica e l'esecuzione dello Statuto del Consiglio d'Europa<sup>2</sup>: «Votai a favore per l'Assemblea di Strasburgo, ma non mi nascosi che essa non rappresentava una formula federalista verace e schietta»<sup>3</sup>. Ciò che non la convinceva era l'assenza della partecipazione popolare ai meccanismi decisionali del nuovo orga-

---

<sup>1</sup> Come, infatti, in quella circostanza, si pronunciava il presidente d'aula, il socialista Ferdinando Targetti: «Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la elezione del deputato Chiesa Tibaldi Mary per la circoscrizione di Pisa (XV) e, concorrendo nell'eletta le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida. Do atto alla Giunta di questa comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione». F. TARGETTI, in AP, Camera dei Deputati, *Discussioni*, seduta del 30 settembre 1949, I Legislatura, p. 11434.

<sup>2</sup> Cfr. AP, Camera dei Deputati, 13 luglio 1949, *Discussioni*, I Legislatura, pp. 10327 ss. Tra i tanti riferimenti, cfr. A. VARSORI, *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 65 ss.; P.L. BALLINI, A. VARSORI (a cura di), *L'Italia e l'Europa*, vol. I, t. I, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pp. 33 ss.; G. BOCHICCHIO (a cura di), *L'Italia e il Consiglio d'Europa: bibliografia 1949-1999*, Carocci, Roma 2000; E. DEL VECCHIO, *Lineamenti della politica estera italiana dalla firma dell'armistizio di Cassibile all'adesione della Repubblica al Patto Atlantico e al Consiglio d'Europa*, Edizioni Libreria Rinoceronte, Padova 1994; F. MALGERI, *La stagione del centrismo: politica e società nell'Italia del secondo dopoguerra 1946-1960*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002, pp. 205 ss.; L.V. FERRARIS, *Manuale della politica estera italiana 1947-1993*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 34 ss.

<sup>3</sup> M. TIBALDI CHIESA, *La mia vita politica*, cit., p. 11.

nismo sovranazionale, l'impossibilità cioè per le collettività di incidere, anche in minima parte, sulle scelte finali. Del resto, riteneva il federalismo

una formula molto delicata, e [...] se non la si adotta qual è e quale deve essere, non agisce, come una ricetta medica in cui fossero mutate le proporzioni degli ingredienti. Tuttavia consideravo di estrema importanza quel primo passo verso la costituzione di un'assemblea di carattere superparlamentare, di atmosfera supernazionale. Anche di fronte all'opinione pubblica, essa sarebbe valsa a far conoscere e a diffondere l'idea federalista.<sup>4</sup>

Allo stesso modo, scelse di appoggiare la scelta atlantica compiuta dall'Italia<sup>5</sup>, come del resto fece il suo Gruppo parlamentare<sup>6</sup>. La sua adesione, tuttavia, non fu passiva, anzi presentò un ordine del giorno<sup>7</sup>, nella seduta pomeridiana del 20 luglio 1949, nel quale si affermava:

---

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> Tra i tanti riferimenti, cfr. G. FORMIGONI, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, il Mulino, Bologna 2016, cap. II; P. CRAVERI, G. QUAGLIARIELLO (a cura di), *Atlantismo ed europeismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003; P. OSTELLINO, *L'Italia tra atlantismo e neutralismo*, Scarrone, Torino 1964; A. ALBONETTI, *Europeismo e atlantismo*, Vallecchi, Firenze 1963; R. PACCIARDI, *Atlantismo e neo-atlantismo nella politica estera italiana*, A.D.E., Roma 1958.

<sup>6</sup> Già nel corso del XXI Congresso del Partito Repubblicano, svoltosi a Roma nel febbraio del 1949, si ribadiva lo stretto legame sussistente tra europeismo e atlantismo e, dunque, veniva appoggiata la linea filo-occidentale del Governo. Cfr. PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO, *Relazioni per il XXI Congresso Nazionale*, Roma, 5-8 febbraio 1949, Arti grafiche Minerva, Roma 1949; cfr. anche ID., *Le deliberazioni del XXI Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano*, Roma, 5-9 febbraio 1949, Arti grafiche Minerva, Roma 1949. Tra i più convinti atlantisti del Partito si segnalava di Ugo La Malfa. Al riguardo, cfr. il discorso di Ugo La Malfa alla Camera dei Deputati dell'11 marzo 1949, in U. LA MALFA, *Discorsi parlamentari (1946-1957)*, vol. I, Tip. della Camera dei Deputati, Roma 1986, pp. 151-169; L. COMPAGNA, *Atlantismo ed europeismo di Ugo La Malfa*, in «Archivio Trimestrale», n. 4, ottobre-dicembre 1983, pp. 649-660.

<sup>7</sup> L'ordine del giorno era firmato anche dai deputati Adonino, Pagliuca, Coppa, Simonini, Clerici, Chiaramello, Giannini Olga, Tonengo, Liguori, Caccuri, Bettinotti, Giammarco e Giuseppe Nitti. Cfr. M. TIBALDI CHIESA, *La mia vita politica*, cit., p. 11. Cfr. anche M. TIBALDI CHIESA, *Verso un mondo nuovo. Problemi del federalismo mondiale ed europeo. Discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati nelle sedute del 20 luglio e 22 ottobre 1949*, Tip. della Camera dei Deputati, Roma 1949.